

MZX, GC, F (P.B. 18c)

N

NOVA
OUDELLE
EW
EUES
TEUW
UEVA
YT

EUROPA

33 - 1981

ARTS - LETTERS - SCIENCE

Se preziosi si fanno gli autentici interventi pubblici degli autentici scrittori, il lettore nota, sempre più spesso e qua e là, ossia non esclusivamente gazzettieri polemisti, gli di certo deteriori attivisti volgarmente inutile, ora animato da astioso malv no non è nuovo.
Sono fasi di inas che coincidono con ne riflettono i lati detti ai lavori, si lerla dare, oggi sere che più pe cupandoci pi zioni general nostro malc

CASSOLA, Arnold

Un sonetto inedito di Vittorio Alfieri?

QUARTERLY
REVIEW

classificazioni spontaneistiche e i dogmatismi emotivi vengono scambiati per oggettivi e costitutivi analitici? Quanto colformismo e abitabile il

erventi ci
e uti-
tima-
di

lana da lui diretti al primo li affiancandoci ai Caproni? Da o di una lontan

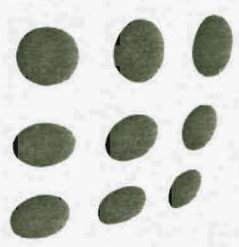
Prima dell'avanzania degli esecuto da operetta superiore: tipi c zioni. Una sol quasi che l'essere lo, spesso ingra maturità dell'int i. Un certo vel eso a circolare terven, nella tra.

Si orgar la cultura za. Si ce del gusto gelata in e superat classe dom troppi ann. generando, listico, una i to conservato il limite teor che sopravvive ne intellettuale blishment, può a sa mezzadria del p. pito dei valori del g.

Ma la mentalità dei

tesa e au. senza inc. e certe stori. oralista si metto. no i rivali. Quanto se dei lodevoli tentativi, dell'andropausa culturale che si vorrebbe eliminare? Dei suoi vaticinii? Fino a che punto anche sulla stampa corrente le

MZX, GC, F
P.B. 175



ando Sciasa, altri, P io, avevan l'esistenza E parlo a ti, per dai sistema, d cherò quel ini. E che in avvio: « a ancora fan penna e spe erca per un ve ggi tocca piutt diosa registrazio i quali tutto è intelligenza, fine spensatori d'ingi

E di qualcuno letteratura sono stualmente defini nonché campo d tificano su ciò cl è, servendosi di stiche, sempre le gli fa, inflaziona altri ancora che tranno accord

quanto certi rendere impos ista in Italia, pittore o scrittore che sia. E' uno dei pochi legittimato a preoccuparsene: lui che incarna, in ogni senso, l'antitesi dell'abortista. Come non ricordare i tempi in cui, nella col.

EURO EDITOR



Un sonetto inedito di Vittorio Alfieri?

Servo che io calcai più, e per vergogna
 Dal nomarli, fino il fatto d'armi
 Che, regno di orri, e regni fogna
 Mio cano spanno a cui si scheggia
 E' stato no; ma se folla rampogna
 Madre; che figli suoi di carnos e vigne
 Uffici, or l'hai. Madre avaragogna
 E' tuo signor, e al regno tanto regge.
 Del libero più schiavo, i ceffo-istuti
 Tiranni suoi narrant in brevo a dri
 Torri aiterai e pame, e d' inchi
 Iniquec oggi, e vellecani Padri
 Rovine i fatti suoi, e i, arioni
 Chirni, tanza alio, e juro ai Padri
 Vittorio Alfieri
 (Alas. Patia)

Il sonetto da noi qui riportato si trova, manoscritto, presso la Biblioteca Universitaria di Urbino, nel Fondo del Comune, Busta 144, Fascicolo II, foglio 98.

Il fascicolo è intitolato Sonetti di Argomento storico e riporta, oltre a questo sonetto, attribuito all'Alfieri, brani di Vincenzo Monti, Saverio Battinelli, Michele Leone, ed altri di autori ignoti. Il manoscritto in questione non risulta essere un autografo dell'Alfieri e perciò non è detto che questo sonetto sia sicuramente suo. Un esame dello stile e della tematica di questo testo, tuttavia, può far pendere la bilancia a favore della sua autenticità.

L'opposizione oppressore-oppresso, onnipresente nell'opera alfieriana, si ritrova anche qui. Però si deve notare che qui l'oppresso, che nelle tragedie si riscatta sempre, liberandosi dal tiranno con un atto di grande eroismo, non sa ribellarsi. Ed ecco allora che viene a mancare del tutto la pietà e l'ammirazione di cui, solitamente, l'Alfieri investe i suoi personaggi positivi. Il Poeta soffre per l'Italia che è ormai succube della malvagia e potente Francia ("celtoirsuti tiranni"), ma

questa sofferenza non si esplica più in pietà, e diventa, anzi, fonte di biasimo e di dura critica: la schiavitù dell'Italia è ben meritata perché essa non oppone allo straniero un'attiva resistenza, ma fa da serva a chi la sfrutta e la distrugge ("vile lambi le zanne a chi ti strugge"). Ecco quindi che dinanzi alla strage del presente riaffiora la nostalgia del passato, con tutti i suoi "fasti" e le sue "virtù".

E appunto in questo contrasto tra passato glorioso e presente infame, e nell'accomunare, in una condanna spietata, sia il potere temporale che quello spirituale ("Inique leggi, e scelerati Padri./Rovine i fasti tuoi sono, e i potenti/ chiostrì stanza alle putte, e foro ai ladri") che ci pare di scorgere l'impronta dell'Alfieri, uomo di forte tempra e sani principi, violentemente scosso e disilluso. Quanto, poi, al lessico, possiamo sentire l'Alfieri soprattutto in quell'uso di termini fortemente realistici ("fogna", "zanne", "discarna", "putte") che richiama il Dante, nostalgico del passato e censore del presente.

Per quanto riguarda la data di composizione del sonetto, il riferimento ai "celto-irsuti tiranni" ci rimanda agli ultimi anni della vita dell'Alfieri, quelli, cioè, che vanno dal 1792, anno in cui fugge da Parigi, al 1803, l'anno di morte. Sono anni di intensa attività letteraria anti-francese, e quindi è molto difficile stabilire una data precisa. Possiamo suggerire il 1796, anno in cui "Alcune rime andava anche scrivendo, e le satire (...) crebbero, fino a sette di numero.

Quell'anno '96 funesto all'Italia per la finalmente eseguita invasione dei Francesi che da tre anni tentavano, mi abbuiò sempre più l'intelletto, vedendomi rombar sovra il capo la miseria e la servitù (...) (Vittorio ALFIERI, Vita scritta da esso, a cura di Luigi Fassò, Asti, 1951, Vol. I, p. 303). O forse la data sarà da posticipare di qualche anno. Quel che, tuttavia, è quasi sicuro è il fatto che l'anno 1799 segnò la fine dell'attività poetica del Nostro. Infatti, nella Vita scritta da esso, cit., Vol. I, p. 321, leggiamo: "(Con l'ode Teleutodia) (...) chiusi bottega per sempre; e se dopo ho fatto qualche sonettuccio o epigrammuccio, non l'ho scritto; se l'ho scritto non l'ho tenuto, e non saprei dove pescarlo, e non lo riconosco più per mio. Bisognava finir una volta e finire in tempo, e finire spontaneo, e non costretto. L'occasione dei dieci lustri spirati, e dei Barbari antilirci soprantimi non potea esser più giusta ed opportuna; l'afferrai, e non ci pensai poi mai più". E più avanti, "Ai versi lirici si è posto freno per sempre".

Terra che io calcai pria, (1) e per vergogna
Dal nomarti perfino il labbro sfugge
che spoglia di virtù, di vizj fogna
vile lambi le zanne a chi ti strugge (2)

Il Fato nò; ma te stolta rampogna
Madre; che i Figli suoi discarna e sugge (3)
Volesti, or l'hai Madre, che avara agogna
I tuoi Tesori, ed al tuo pianto rugge.

Del Sibero più schiava, i celto-irsuti
Tiranni tuoi (4) trarranti in breve ed adri (5)
Giorni alterni di fame, e di tributi

Inique leggi, e scelerati Padri.
Rovine i fasti tuoi sono (6), e i potenti
chiostrì stanza alle putte, e foro ai ladri. (7)



VITTORIO ALFIERI
ALLA PATRIA

Sonetto di endecasillabi piani; schema metrico ABAB ABAB CDC DCD.

Per quel che riguarda la grafia con cui è trascritto il testo non è possibile fare attribuzioni sicure. Tuttavia, come ci fa notare Roberto Marchetti, assomiglia a quella di F.X. Fabre (1766-1837), il pittore francese, amante della Contessa d'Albany, nelle cui mani passò l'eredità alfieriana.

(1) Reminiscenza petrarchesca: "Non è questo l'arren ch'io toccai pria?" (Italia mia, verso 81).

(2) Questo atteggiamento di severa critica nei confronti dell'Italia dei suoi tempi è un motivo ricorrente nell'opera alfieriana. Basti, come esempio, il sonetto Ai fiorentini il pregio del bel dire: "Tale d'Italia è la primaria gente/ smembrata tutta, e d'indole diversa:/ Sol concordando in pieno in non far niente/ Nell'ozio e ne' piacer noiosi immersa. / Negletta giace, e sua viltà non sente/ Fin sopra il capo entro a Lete sommersa." Citiamo dalle Rime, a cura di Francesco Maggini, Firenze 1933, p. 129.

(3) Solitamente si dice del neonato che succhia dolcemente il latte dal seno materno. Qui è la madre che "sugge" i suoi figli. Non c'è dolcezza e amore, ma feroce e snaturato sfruttamento. Per la rima "sfugge-strugge-sugge-rugge", vedi il sonetto Oh qual mi rode e mi consuma e strugge, nelle Rime, cit., p. 131 ("strugge-mugge-sugge-fugge").

- (4) Sono i francesi, contro cui il poeta sfogherà violentemente la sua ironia ne *Il Misogallo*.
- (5) Variante settentrionale di "atri" che vale "cupi", "oscuri". È vocabolo dantesco, successivamente ripreso anche dal Tasso, e usato altre volte da Alfieri. Vedi *Saul*, atto terzo, Scena IV, vv. 268-271: "Veggio una striscia di terribil fuoco, / Cui forza è loco - dien le ostili squadre, / Tutte veggio adre- di sangue infedele / L'armi a Israele".
- (6) Alla miseria del presente si contrappone la grandezza del passato. È questo, un motivo ricorrente nell'Alfieri. Vedi il sonetto conclusivo de *Il Misogallo* (Giorno verrà, tornerà il giorno, in cui) dove gli italiani, un giorno, "in membrar ch'essi già fur, (...) / d'irresistibili fiamma avvamperanno".
- (7) Contro Roma e contro la corruzione degli ecclesiastici, il poeta si scaglierà violentemente. Vedi il sonetto dedicato al Tasso: "Del sublime cantore, epico solo, / Che in moderno sermon l'antica trom- ba / Fea risuonar dell'uno all'altro polo, / Qui giaccion l'ossa, in sì negletta tomba? / Ahi Roma! e un'urna a chi spiegò tal volo / Nieghi, mentre il gran nome al ciel rimbomba? / Mentre il tuo mag- gior tempio al vile stuolo / De' tuoi vescovi re fai catacomba? / Turba di morti che non fur mai vivi, / Esci, su dunque; e sia di te purgato / Il Vatican, cui di fetore empivi? / Là, nel bel centro d'esso ei sia locato / Degno d'entrambi il monumento quivi / Michelangelo ergeva al gran Torquato." (Rime, cit., pp. 162-163).



KREDIETBANK S.A. LUXEMBOURGEOISE

Société anonyme - R.C. Luxembourg B 6395
Siege social: Luxembourg - 43, Boulevard Royal

Banque indépendante pour clientèle indépendante



hotel binnenhof

- in the centre of Louvain
- 300 m to the station
- 1000 m to the highway E5
- 200 m to the commercial centre
- next to the University library
- the theatre, the cinema,
- the restaurants, pubs,...

Offers 57 vast bedrooms (double) with individual bathroom, radio, television (if asked), telephone, bureau, sitting corner. Studios with kitchenette, radio and television.

**MARIA THERESIA STRAAT 65 3000 LEUVEN
BELGIE**
TEL. 016/236926 236927 236928
TELEX: B-64242